

GRUPO TENZONE

E' M'INCRESCE DI ME SÌ DURAMENTE



Giuseppe Marrani (ed.)

LA BIBLIOTECA DE TĒN\_ZONE

Departamento de Estudios Románicos, Franceses  
e Italianos y Traducción (UCM)

Asociación Complutense de Dantología

GRUPO TENZONE

E' m'incresce di me sì duramente

Edición de Giuseppe Marrani

LA BIBLIOTECA DE TĒNZONE

Departamento de Estudios Románicos, Franceses  
e Italianos y Traducción (UCM)

Asociación Complutense de Dantología

La Biblioteca de Tenzone (colección de la revista *Tenzone*) 13  
Director de la colección: Juan Varela-Portas de Orduña

1.<sup>a</sup> edición: Madrid, 2024

ISBN: 978-84-09-62000-5

Depósito legal: M-13861-2024

Maquetación y diseño gráfico: Juan Varela-Portas de Orduña  
Ilustración de cubierta: Jerónimo Suñol y Pujol, “Dante pensativo”,  
bronce (1908 [1864]), Museo Nacional del Prado.  
(<https://www.museodelprado.es/coleccion/obra-de-arte/dante-pensativo/f4423087-beff-4df5-87bb-a5337fb482fa>)

Editan:  
Departamento de Estudios Románicos, Franceses e Italianos y Traducción  
(Universidad Complutense de Madrid)  
Asociación Complutense de Dantología

Imprime: CEMA

Impreso en España / Printed in Spain

## Premessa

*E' m'incresce di me sì duramente* è una canzone di amor doloroso dalla tradizione assai ampia e ramificata, che trascende i confini della pur vasta famiglia di codici che ha fatto da culla alle fortunate e plurime copie delle canzoni dantesche procurate da Giovanni Boccaccio. È così del resto, sappiamo, per tutte le altre quattordici canzoni che, nella tradizione, a *E' m'incresce* stabilmente e ripetutamente si accompagnano, in una sequenza dalle origini non limpide, ma comunque remote, su cui spesso ultimamente la critica si è spesa per capirne la natura e discuterne la possibile paternità dantesca. Nonostante la presenza di un testimoniale così ampio e diffrato, il testo di *E' m'incresce* si stabilisce criticamente a fronte di un numero piuttosto contenuto di opposizioni in lezione entro il testimoniale censito (fa fede ovviamente la disamina offerta da Domenico De Robertis nel volume terzo della sua edizione critica del 2002). Una sola di esse colpisce però l'attenzione, dato il punto sensibilissimo del testo in cui cade (il portento che si accompagna alla nascita di *madonna*) e date le implicazioni esegetiche generali che si appaiano alle alternative in gioco: «Lo giorno che costei nel mondo venne... / la mia persona pargola sostenne / una passïon nova, / tal che io rimasi di paura pieno; / ... sì ch'io caddi in terra / per una *luce* [ma parte alternativa del testimoniale: *voce*] che nel cuor percosse» (vv. 57-65). *Luce* o *voce*? quale manifestazione soprannaturale devasta l'ancor giovane cuore di Dante alla comparsa nel

secolo della propria amata? e davvero si tratta di un prodigio o siamo di fronte alla reinterpretazione in termini letterari di un semplice colpo di fulmine o di un autentico colpo apoplettico? E ancora: l'evento scatenante è la nascita di *madonna*, la sua prima comparsa in pubblico, o, come si è proposto di recente, il suo ingresso nell'adolescenza a otto anni?

Questa serie di dilemmi esegetici, che la critica più o meno attendibilmente ha ammassato nel tempo attorno a un luogo particolare della canzone, riflettono in verità molte delle questioni più ampie che si agitano attorno all'interpretazione di *E'm'incresce*. In discussione da ormai molto tempo, e ben al di là delle questioni strettamente ecdotiche o testuali, è infatti l'identità stessa della donna (una delle donne dello schermo? Beatrice? altra donna ancora?) e ancor più il legame di questa vigorosa e bella canzone d'amore con la *Vita nova*, a cui è apparentemente legata, come ben si vede anche dal luogo sopra riportato, da lessico, immaginario, e da ideazione narrativa. E congiuntamente anche si è dibattuto, come è ovvio, sulla datazione del testo e sulla fase compositiva e creativa di Dante a cui essa possa o senz'altro debba risalire.

Personalmente credo che *E'm'incresce* sia una canzone del tempo, sì, della *Vita nova*, ma da essa ben distante per ispirazione e per intenzioni. Resiste infatti, come *focus* del testo nel suo insieme, con decise (ma non decisive) venature cavalcantiane, l'immagine e la drammatizzazione della morte dell'amante, non dell'amata. E le *donne*, a cui ci si rivolge più volte, sono peraltro con ogni probabilità possibili e cortesi intermediarie e non testimoni del miracolo della conversione dell'amante alla *caritas*. Già questo solo distanza di molto *E'm'incresce* dal *libello*. Si resta insomma, fatta salva la formidabile capacità dantesca di rinnovare ogni volta la lingua e l'immaginario amoroso, in un quadro prevedibile e tutto sommato consueto.

Certo non si vuole con ciò dare una lettura riduttiva o limitante della canzone o sminuire l'audacia dei frequenti paralleli con la vicenda terrena di Cristo, che di strofa in strofa sovrascrivono gli snodi tradizionali della vicenda: essi potrebbero infatti estendersi ben oltre il prodigioso

momento della manifestazione dell'amata (calco dell'episodio della visitazione di Maria?), e potrebbero dunque giungere, attraverso il *Tristis anima mea* dei *Salmi*, al Cristo stesso sofferente sulla croce (si vedano i vv. 24-25 e *Mt* 26, 38), fino addirittura a culminare in chiusa, dopo il lascito alle *donne* dei propri dolenti detti amorosi, con il perdono concesso alla spietata creatura, che della morte dell'amante è causa tanto fatale quanto forse sordamente inconsapevole, secondo proprio il modello di *Lc* 23, 34 *Pater dimitte illis non enim sciunt quid faciunt*: non solleverei anche per questo in *explicit* colei che *mai non fu pietosa* dalla responsabilità e dal torto, come vuole la lettura recente della lezione tràdita *men ha colpa* ('è meno colpevole') in luogo di *me n'ha colpa* ('ne ha colpa verso di me'), che vive rettamente a testo sia nell'edizione De Robertis, già richiamata, sia nell'edizione curata da Michele Barbi per il centenario del 1921.

Questa formidabile impalcatura scritturale che sostiene la tensione stilistica e immaginativa della canzone, consente certo di elevare la drammaticità del tono e dell'immaginario con cui è espressa la straziante sofferenza dell'amante (ciò che ha puntuali riverberi e riscontri in Cavalcanti e nel Cino, poniamo, di *Lo core mio che negli occhi si mise*), ma non consente affatto, o non ancora, di ribaltare i cardini concettuali del discorso poetico *de amore* come invece puntualmente avviene con la *Vita nova*.

A maggior ragione colpisce che la strofa quinta della canzone metta in scena, a ritroso e sul filo della memoria («secondo che si truova / nel libro della mente che vien meno», vv. 58-59), l'origine e la complessa eziologia del proprio mal d'amore (la prima comparsa cioè della *donna*), con una strutturazione del discorso direi senza pari nella tradizione lirica romanza per ampiezza e capacità visionaria. È in definitiva l'approccio stesso che struttura e modella fin dall'esordio il *libello*, salvo che in *E' m'incresce* il volgersi all'indietro del tempo riporta alla coscienza lo spavento del primo contatto con un feroce prodigio che condurrà alla morte e non la comparsa di un benefico e beatificante miracolo in terra. Nessuna sacralizzazione dunque dell'esperienza amorosa. Anzi se la *dulcedo* che

nel *libello* dà identità e descrizione all'amore salvifico di Beatrice è da ricondurre, come ci ha insegnato De Robertis, ai caratteri disinteressati dell'*amicitia* del *Lelius*, il sorprendentemente raro sintagma *occhi... dolci* della canzone (vv. 10-11) potrebbe condurre nella stessa direzione (penso, poniamo, ai *dulces oculi* dell'amico nel *De spirituali amicitia* di Aelredo di Rievaulx), all'adozione cioè per il discorso amoroso del medesimo lessico descrittivo dell'amicizia, salvo però che stavolta si tratta di occhi subdoli e insinceri, occhi che tradiscono portando morte dietro la finta loro apparenza. Le strade di *E' m'incresce* e della *Vita nova* insomma divergono radicalmente, e la canzone può senz'altro a mio avviso esser pensata come l'alternativa formidabile e perdente a una strategia poetica che matura solo entro il *libello*, dov'è la morte dell'amata e non dell'amante a liberare la dimensione più autentica e verace dell'amore.

Poco però conta qui l'opinione di chi scrive, se non per quanto serve a sottoporre al lettore la varietà e l'importanza della discussione attorno a *E' m'incresce*. E neppure si può dire che i temi fin qui elencati e ripresi esauriscano le direzioni in cui è lecito, se non atteso, che l'analisi critica si diriga. La nuova luce che l'esame della tradizione compiuto da De Robertis ha gettato sulla serie delle quindici canzoni, qui richiamata in apertura, non può che portare a chiedersi se ad esempio *E' m'incresce* abbia mai avuto o no un ruolo nel progetto di strutturazione del *Convivio*, sempre che nella sequenza, o in una parte primitiva di essa, si voglia scorgere la struttura originaria e portante del trattato; e a chiedersi anche, in caso, quale esattamente potrebbe esser stata la sua funzione, data la presenza di circostanze (ad esempio l'amore nato nella *persona pargola* del poeta) difficilmente conciliabili con la narrazione del *Convivio* quanto all'amore figurato, travagliato e maturo per la Filosofia. E così, anche a prescindere da tutte le questioni che all'incompiuta opera si legano, la collocazione di *E' m'incresce* entro la semplice serie delle quindici solleva interrogativi circa i suoi possibili legami con le restanti canzoni, così come si trovano disposte nell'assetto più diffuso e sorgivo. Il 'libro delle canzoni' voluto da Dante esiste? *E' m'incresce* è un recupero da fasi compositive giovanili ed è chiamata a rivestirsi di nuovo senso alla luce di un

percorso amoroso nuovo e concepito dopo la *Vita nova*? o la serie è un mero e precoce portato della tradizione ed *E' m'incresce* vi figura sotto l'egida della programmatica e straziante *Così nel mio parlar vogl'esser aspro*, che apre la sequenza, e per la forte attrazione delle petrose, che stanno al centro della serie e con tutto il loro ossessivo dolor d'amore?

È sullo sfondo di questo complessivo scenario di questioni, tuttora vive e aperte, che si collocano i sei ottimi saggi raccolti in questo volume. Di ciascuno si noterà infatti, nonostante la diversità di approcci e di pareri, la tensione meritoria e costante a collocare ogni discussione di dettaglio entro il quadro sempre ampio e complesso dei diversi e fondamentali problemi di contesto che ad *E' m'incresce* invariabilmente si legano e che fin qui si sono ricapitolati. Non è da dubitare perciò che a questo quaderno si farà capo per futuri studi sulle canzoni dantesche e su *E' m'incresce* in particolare.

Origine non prossima di queste pagine è un seminario svolto presso il Borgo di Serignana ai primi di luglio del 2017. Il Borgo (un tempo Villa di Serignana) è nato in una piccola valle appena sotto il massiccio del Falterona nel corso del XII secolo, all'interno del vasto feudo dei Conti Guidi, ed è attualmente ricompreso nel territorio comunale di San Godenzo, la cui Abbazia benedettina fu sede notissima nel 1302 del convegno fra gli esuli fiorentini ghibellini e i guelfi di parte bianca, a cui partecipò, poco dopo il suo bando da Firenze, anche Dante Alighieri. A quanti hanno trascorso insieme quei limpidi giorni senza nubi Serignana ha lasciato, oltre alle intense reminiscenze dantesche, memoria vivida di discussioni piacevoli e serrate sui tavoli dell'ampio prato o nel raccoglimento del 'grottino'; ha lasciato ricordi di camminate all'ombra dei castagneti, o presso il fresco di torrenti e di piccole cascate, o lungo sere fresche alla luce di una quantità di stelle che raramente si vede a valle dell'Appennino. Gli anni che da allora sono passati hanno aggiunto però il loro carico doloroso, e non possiamo oggi che piangere la scomparsa di due fra i maggiori studiosi di Dante che anche al seminario di Serignana vollero portare il proprio generoso contributo: Emilio Pasquini, di cui stampiamo qui la lettura introduttiva della canzone, e Carlos López Cor-

tezo, i cui suggerimenti e i cui studi resistono ancora felicemente fra queste pagine.

Vive il loro ricordo con noi.

GIUSEPPE MARRANI

## INDICE

GIUSEPPE MARRANI

Premessa ..... 5

CANZONE ..... 11

EMILIO PASQUINI

Una tessera per un vuoto autobiografico: la canzone *E' m'incresce di me sì duramente* ..... 15

ENRICO FENZI

Dante prima della *Vita nova*: la canzone *E' m'incresce di me* ..... 25

RAFFAELE PINTO

Parodia scritturale e teologismo filogino in *E' m'incresce di me sì duramente* ..... 53

LORENZO CARPITELLI

*E' m'incresce di me* tra 'estravaganza' e *Libro delle canzoni* ..... 73

ROSARIO SCRIMIERI

*E' m'incresce*, canzone oracolare ..... 93

JUAN VARELA-PORTAS DE ORDUÑA

*E' m'incresce di me*, canzone cardine ..... 127

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ..... 167

En este volumen de autoría colectiva se recogen las conclusiones de las reuniones que sobre la canción *E' m'incresce di me sì duramente* se mantuvieron en Serignana, San Godenzo (FI), del 5 al 8 de julio de 2017.

Tras los estudios monográficos sobre *Tre donne intorno al cor mi son venute* (2007), *Doglia mi reca ne lo core ardire* (2008), *Amor da che convien pur ch'io mi doglia* (2009), *Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete* (2011), *Amor che movi tua virtù dal cielo* (2011), *Amor che nella mente mi ragiona* (2013), *Le dolci rime d'amor ch'io solea* (2014), *Io sento sì d'Amor la gran possanza* (2015), *Al poco giorno ed al gran cerchio d'ombra* (2016), *Io son venuto al punto della rota* (2017), *Amor, tu vedi ben che questa donna* (2018), y *La dispietata mente che pur mira* (2022), el presente volumen es el decimotercero de *La Biblioteca de Tenzone*, colección de ensayos de dantología vinculada a *Tenzone*, revista de la Asociación Complutense de Dantología. En él se continúa el estudio sistemático de las canciones de Dante, emprendido en los doce volúmenes anteriores, que parte de las novedades aportadas por la edición de Domenico De Robertis (2002 y 2005).

El Grupo Tenzone integra a diversos estudiosos españoles e italianos, colaboradores habituales de *Tenzone*.

<http://webs.ucm.es/info/italiano/acd/tenzone/>  
<https://www.revista-tenzone.org/index>